



Nome Insegnante: RENATA PRADO

Materia: arte e immagine

Classe: III

Titolo Lezione : il Romanticismo

Il Romanticismo – quando l’arte comincia a sentire

Immaginate di vivere alla fine del Settecento: in Europa c’è un’aria di cambiamento. Le persone parlano di libertà, di rivoluzione, di diritti. Napoleone conquista mezza Europa, la Rivoluzione francese ha scosso i vecchi equilibri, e anche nell’arte qualcosa comincia a ribollire.

Fino ad allora, gli artisti avevano seguito modelli precisi, quelli del Neoclassicismo: figure perfette, ambientazioni ordinate, equilibrio e calma. Tutto era regolato dalla ragione, come se la bellezza dovesse per forza essere controllata e misurata. Ma gli artisti romantici iniziano a dire: *no, l’arte non è solo ragione, è anche passione*. Nasce così il Romanticismo, un movimento che non si interessa più della forma perfetta, ma dei sentimenti veri.

L’arte che sente

Per i romantici, l’arte deve parlare al cuore, non solo agli occhi. Dev’essere capace di trasmettere emozioni: malinconia, paura, speranza, nostalgia, amore, ribellione. Ogni artista vuole mostrare ciò che prova, non ciò che dovrebbe essere.

Uno dei temi centrali è la natura. Ma non una natura calma, decorativa, ordinata come nei giardini francesi. Nel Romanticismo la natura è viva, immensa, a volte terribile: è mare in tempesta, cielo

che si accende di fulmini, montagna che inghiotte l'uomo.
Davanti a tutto questo, l'essere umano si sente piccolo, fragile, ma anche parte di qualcosa di più grande.

Guardate il “**Viandante sul mare di nebbia**” di **Caspar David Friedrich**: un uomo solo, di spalle, guarda un mare di nebbia.
Sembra un esploratore, ma in realtà non sta viaggiando nel mondo, sta viaggiando dentro se stesso.
È un'immagine silenziosa e potentissima: rappresenta la **ricerca dell'infinito**.

Le tecniche e lo stile romantico

Dal punto di vista tecnico, gli artisti romantici rompono con le regole accademiche.
Non vogliono più disegnare linee perfette o colori stesi in modo uniforme.
Preferiscono **pennellate mosse, sfumature intense, contrasti forti di luce e colore**.

La luce diventa fondamentale: non è più fredda e uniforme, ma **drammatica e simbolica**.
Spesso illumina un volto o un punto del quadro lasciando il resto nell'ombra, per creare atmosfera e tensione.

Il colore non serve più a “riempire” un disegno, ma a **creare emozione**.

Molti pittori cominciano a dipingere **dal vero**, all'aperto, cercando di catturare il cambiamento della luce naturale, come farà poi l'Impressionismo.
La **pennellata visibile** — viva, quasi vibrante — diventa un modo per mostrare la partecipazione emotiva dell'artista.
Non esiste più la perfezione, esiste la **sincerità**.

Eroi, libertà e popoli

Il Romanticismo è anche il secolo delle rivoluzioni.
Gli artisti parlano di libertà, di patria, di giustizia, di popoli che vogliono risvegliarsi dopo secoli di oppressione.

Pensiamo al francese Eugène Delacroix, che dipinge “La libertà che guida il popolo”: una donna con la bandiera della Francia in mano che avanza tra i caduti, in mezzo al fumo.
Non è solo un quadro storico, è un inno alla libertà, alla ribellione, al coraggio di chi non accetta più le ingiustizie.

La donna non è una figura reale, è un simbolo: rappresenta la libertà che guida gli uomini.

Delacroix usa colori caldi, forti, pieni di movimento.
Le sue pennellate non sono pulite, ma vibranti, energiche: è come se il quadro respirasse, come se dentro ci fosse il battito del popolo.
È proprio questo lo spirito romantico: l'arte che vive e lotta insieme all'uomo.

La potenza della natura

Un altro grande tema è la forza della natura.

Il pittore inglese William Turner diventa maestro nel rappresentarla.

Le sue tempeste in mare, i tramonti infuocati, i paesaggi attraversati dal vento sembrano quasi dissolversi nella luce.

Turner sperimenta con la tecnica: stende il colore in modo liquido, quasi trasparente, a volte direttamente con le dita o con la spatola.

L'immagine perde contorno, ma acquista energia.

La natura nei suoi quadri non è uno sfondo, è la protagonista: un elemento in continuo movimento che riflette lo stato d'animo umano.

È come se Turner anticipasse l'idea moderna che la pittura non serve a copiare la realtà, ma a interpretarla.

L'amore e la malinconia

Non c'è Romanticismo senza amore, ma non parliamo solo di un amore felice.

I romantici amano anche l'amore impossibile, quello che finisce o che lascia una ferita.

L'amore, come la vita, è fatto di intensità, di lacrime e di sogni.

In Italia, uno dei grandi protagonisti è Francesco Hayez.

Il suo quadro più famoso, "Il bacio", è diventato quasi un simbolo nazionale.

Due giovani si baciano con passione, ma si capisce che stanno per separarsi: lui parte per combattere, lei lo saluta per l'ultima volta.

Dietro a quell'immagine tenera c'è un significato patriottico: l'amore tra i due rappresenta l'amore per la patria, l'addio e il sacrificio per la libertà dell'Italia.

Dal punto di vista tecnico, Hayez unisce la precisione del disegno neoclassico a un uso drammatico della luce e del colore.

I tessuti sono morbidi, le ombre calde, la scena è intima ma teatrale: ogni dettaglio contribuisce a creare emozione.

Con Hayez, l'Italia entra a pieno titolo nel Romanticismo europeo.

Il fascino del mistero e del passato

Molti artisti romantici sono affascinati anche dal passato, soprattutto dal Medioevo, con i suoi castelli, i cavalieri, le leggende e le rovine.

Le rovine diventano il simbolo del tempo che passa, della fragilità dell'uomo, della nostalgia per ciò che non c'è più.

L'arte torna a raccontare storie, ma non più per insegnare regole: per far provare emozioni.

Nei quadri di Friedrich, ad esempio, troviamo spesso rovine gotiche, croci solitarie, cimiteri immersi nella nebbia, figure minuscole davanti all'immensità del paesaggio. Sono immagini poetiche e malinconiche, come un pensiero sospeso tra la vita e l'eternità.

Un'arte che parla con tutte le arti

Il Romanticismo non è solo pittura: è un modo di sentire che invade tutto.

Nella musica, Beethoven, Chopin e Schubert esprimono emozioni forti, improvvise, con melodie che sembrano raccontare l'anima.

Nella letteratura, poeti come Leopardi o Goethe parlano di sogni, di infinito, di solitudine. È come se tutto l'Ottocento fosse attraversato da un'unica voce: quella del cuore umano che vuole sentirsi libero di sognare e soffrire.

